

ECONOMIA

MILANO (brc) Regione Lombardia e Simest, la società per l'internazionalizzazione delle imprese del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, hanno sottoscritto giovedì un accordo di collaborazione a supporto della crescita dei mercati esteri delle imprese del territorio. Con l'accordo si avvia un'attività sinergica finalizzata a promuovere nuove iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione delle aziende regionali e delle rispettive filiere produttive in tutti i Paesi in cui opera Simest, al fine di aumentare il grado di penetrazione del Made in Italy nei mercati esteri e il livello

Accordo Regione-Simest per i mercati esteri

delle esportazioni delle imprese del territorio. Simest e Regione Lombardia si attiveranno per selezionare e valutare congiuntamente la realizzazione di progetti imprenditoriali volti alla crescita estera delle aziende tramite il ricorso agli strumenti finanziari di Simest.

Saranno promossi inoltre tutti gli strumenti di finanza agevolata e supporto all'export ed equity gestiti da Simest così come l'organizzazione di incontri formativi con le aziende. Le due istituzioni si impegnano a realizzare un programma specifico di incontri, riservato alle imprese, attraverso webinar o eventi. Le parti collaboreranno inoltre all'organizzazione di eventuali missioni all'estero per le aziende del territorio, anche in occasione di eventi internazionali di particolare rilievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del 2023 evidenziano come l'export italiano sia in forte crescita: sono stati raggiunti i risultati più alti di sempre

Agroalimentare, un record da non sperperare

Il presidente Bambini: «Servono interventi strutturali sulle infrastrutture e non perdere l'occasione delle Olimpiadi 2026»

SONDRIO (brc) «Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia nazionale serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra sud e nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo».

Così il presidente di Coldiretti Sondrio, **Sandro Bambini**, commenta il risultato ottenuto dai prodotti del Made in Italy agroalimentare sui mercati esteri.

Del resto, quello segnato dall'export agroalimentare è un record storico: nel 2023 ha raggiunto il valore massimo di sempre pari a 64 miliardi, con una crescita del 6% rispetto al precedente anno.

E' quanto emerge dalla proiezione della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai primi 11 mesi che evidenziano peraltro che cibo e bevande Made in Italy crescono in controtendenza rispetto all'andamento generale anche a novembre.

Una crescita messa a rischio nel nuovo anno dalle difficoltà alla navigazione



provocate dagli attacchi degli Houthis dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso con le spedizioni agroalimentari verso l'Asia che valgono 3,8 miliardi di euro, secondo stime della Coldiretti. L'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez a causa dei ripetuti attacchi terroristici, hanno portato - precisa la Coldiretti - ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti e dei tem-

pi di percorrenza con problemi per i prodotti deperibili come l'ortofrutta.

In gioco c'è un mercato verso il quale l'Italia - precisa la Coldiretti - ha esportato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili mele, con principali destinazioni l'Arabia Saudita (oltre 66 milioni di chili di mele), l'India (oltre 51 milioni di chili di mele) e gli Emirati Arabi (oltre 15 milioni di chili di



Sopra, il presidente di Coldiretti Sondrio Sandro Bambini che commenta i dati dell'export agroalimentare

mele), secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat nel 2022.

Più di un terzo dei prodotti agroalimentari italiani - sottolinea ancora la Coldiretti - è destinato fuori dai confini comunitari anche se il principale mercato di destinazione resta l'Unione Europea, con Germania, Francia e Stati Uniti che si classificano come i partner di maggior rilievo, sebbene per gli Usa si registri una con-

trazione delle spedizioni nel 2023.

Un record trainato da un'agricoltura nazionale che è la più green d'Europa con la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (325), 526 vini a marchio e 5547 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori, presenti anche nella nostra provincia a Sondrio, Tirano, Bormio e Morbegno. Ma il Belpaese - continua la Coldiretti - è anche il primo produttore Ue di riso, grano duro e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta premegegia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocchie fino alle castagne.

Il Made in Italy dal campo alla tavola vede impegnati nella nostra Penisola ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ri-

storazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio che quotidianamente rifornisce i consumatori italiani ai quali i prodotti alimentari non sono mai mancati nonostante pandemia e guerra.

E il presidente di Coldiretti Sondrio chiosa sottolineando l'importanza di cogliere l'opportunità del Pnrr per modernizzare la logistica nazionale «che ogni anno rappresenta per il nostro paese un danno in termini di minor opportunità di export».

E conclude: «Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'Ice con il sostegno delle ambasciate anche nel contrasto all'italian sounding. L'obiettivo è portare il valore annuale dell'export agroalimentare a 100 miliardi nel 2030: un'occasione imperdibile sarà il ruolo di protagonista che la provincia di Sondrio, insieme all'Alta Lombardia, potrà avere in occasione delle olimpiadi invernali e della relativa road map».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato ha scritto ai prefetti di Sondrio e Lecco chiedendo il loro intervento

Bus sostitutivi, gli autisti hanno paura

SONDRIO (brc) Garantire la sicurezza dei lavoratori - e dei passeggeri - a bordo degli autobus sostitutivi dei treni. Tanto da chiedere ai prefetti di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, e di Lecco, **Sergio Pomponio**, un intervento.

La richiesta arriva da Confartigianato Sondrio, che ha ricevuto numerose segnalazioni da parte delle imprese che operano nei servizi di trasporto sostitutivi del treno sulla tratta Milano-Lecco-Sondrio-Tirano.

Gli operatori professionali hanno chiesto all'associazione di attivarsi affinché siano poste in essere azioni e misure per contrastare i fenomeni di aggressività che hanno coinvolto gli operatori professionali e che rischiano, se non arginati, di mettere a rischio gli stessi utenti dei servizi.

Una richiesta che Confartigianato ha esposto in una lettera indirizzata ai prefetti di Sondrio e Lecco in cui si chiede che «vengano poste in essere azioni per tutelare l'incolumità e la sicurezza con particolare riferimento alle aree di arrivo e partenza dei mezzi e lungo le tratte interessate dai bus sostitutivi delle corse ferroviarie serali e notturne».

L'allarme e la preoccupazione nascono soprattutto sui

bus sostitutivi dovuti ai lavori di manutenzione della rete ferroviaria delle tratte sulla linea Milano-Tirano.

Le preoccupazioni degli operatori fanno seguito alle aggressioni e ai comportamenti intimidatori accaduti sia nei piazzali esterni delle stazioni che all'interno dei mezzi di trasporto. Episodi che hanno creato un clima di

insicurezza diffuso tra gli utenti e tra il personale, che è sempre meno disponibile a svolgere questi turni di servizio.

I rischi concreti sono, da un lato, quelli relativi alla sicurezza dei viaggiatori, sia nelle fasi di attesa negli stalli che nel corso del tragitto sui mezzi, dall'altro la disponibilità degli autisti che si rifiutano di

svolgere il servizio per comprensibili timori per la propria incolumità.

Confartigianato si è rivolta alle Prefetture di Sondrio e Lecco nella convinzione che la sicurezza e l'incolumità sono valori imprescindibili che spetta solo ed esclusivamente alle autorità preposte, preservare e garantire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un intervento della Polizia in stazione a Lecco

Cer: c'è il via libera del Ministero, previsti anche incentivi

Soddisfazione da parte di Confartigianato Sondrio che sta lavorando sul tema dell'energia già da tempo coinvolgendo enti e professionisti

SONDRIO (brc) Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha ufficialmente pubblicato il decreto che promuove lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer) e dell'autoconsumo diffuso in Italia. Il Decreto è entrato in vigore mercoledì.

In conformità con il decreto, il Ministero, in collaborazione con l'Arera e il Gestore dei Servizi Energetici (Gse), approverà entro trenta giorni le regole operative le regole operative che dovranno disciplinare modalità e tempistiche degli incentivi per il riconoscimento degli incentivi. Il Gse, che gestisce la misura, aprirà i portali

per le richieste entro 45 giorni dall'approvazione delle regole.

La pubblicazione di questo primo decreto, è stata accolta con favore da Confartigianato Sondrio, che da tempo segue il tema e che nel 2023 ha coordinato diversi incontri sul territorio aperti a imprese, amministratori locali e professionisti del settore per far conoscere le potenzialità di tale strumento.

Confartigianato Sondrio è promotore e coordinatore tra l'altro del progetto So.Cer che ha proprio come obiettivo la costituzione di una comunità energetica rinnovabile nel capoluogo. Un progetto che vede coin-

volti diversi partner sia pubblici sia privati.

«La pubblicazione di questo primo Decreto era attesa da mesi - sottolinea il presidente degli artigiani **Gionni Gritti** - Apre le porte a una fase in cui sarà possibile declinare concretamente i progetti di comunità energetiche rinnovabili in via di definizione anche sul nostro territorio. Si tratta di un passo importante e per le amministrazioni che si sono già attivate e per il tessuto imprenditoriale. In molti casi le imprese hanno un interesse diretto sia come consumatori che come produttori. Come associazione siamo fortemente impe-

gnati sul tema delle Cer ma lo siamo più in generale sull'energia che appare sempre più centrale fra i fattori legati alla competitività delle imprese».

El'ingegner **Ilaria Bresciani** di We-project ha aggiunto: «Il decreto appena pubblicato prevede due approcci per incentivare le Cer nel Paese: un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili, finanziato dal Pnrr, destinato alle comunità nei comuni con meno di cinquemila abitanti, e una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA